

Al termine del Sinodo sui Giovani riprendiamo il pensiero di S. Paolo VI sui giovani di oggi, espresso nell'Udienza del 25 settembre 1968

CHI SONO I GIOVANI D'OGGI

Non è forse vero che oggi la gioventù è appassionata di verità, di sincerità, di «autenticità» (come ora si dice); e ciò non costituisce un titolo di superiorità? Non vi è forse nella sua inquietudine una ribellione alle ipocrisie convenzionali, di cui la società di ieri era spesso pervasa?

E nella reazione, che sembra inesplicabile ai più, che i giovani scatenano contro il benessere, contro l'ordine burocratico e tecnologico, contro una società senza ideali superiori e veramente umani, non vi è forse un'insofferenza verso la mediocrità psicologica, morale e spirituale, verso l'insufficienza sentimentale, artistica e religiosa, verso l'uniformità impersonale del nostro ambiente quale la civiltà moderna va formando?

E perciò non vi è in questa insoddisfazione giovanile un segreto bisogno di valori trascendenti, il bisogno d'una fede nell'Assoluto, nel Dio vivente?

Ancora: è poi vero che i giovani d'oggi sono individualisti ed egoisti, quando non sanno più vivere se non in compagnia d'altri giovani, quando hanno un istinto, perfino eccessivo, dell'associazione, del conformismo collettivo?

E chi oserà sostenere che i nostri giovani sono incapaci di abnegazione e di amore per il prossimo, quando sono proprio essi che spesso, nei momenti di pubblico bisogno, o nelle situazioni socialmente insostenibili, danno lezione a tutti di prontezza, di dedizione, di eroismo, di sacrificio? Non conoscono i giovani coloro che non vedono quale capacità di rinuncia, di coraggio, di servizio, di eroico amore essi hanno nel cuore; e oggi forse più di ieri.

E che cos'è quella loro impazienza d'entrare subito, e come uomini adulti non come fanciulli minorenni, nell'arringo della vita reale, se non una rispettabile e spesso encomiabile ansia di partecipazione alle comuni responsabilità?

Dunque l'esame dello spirito giovanile contemporaneo è da rifare. Esso è delicato e complesso; e a Noi offre fin d'ora questa certezza: il rapporto fra gioventù e Chiesa, al quale accennavamo, non è affatto un rapporto definitivamente negativo, non è un rapporto d'opposizione, di estraneità; è un rapporto positivo, quello d'un incontro prodigioso e stupendo, l'incontro con Uno, il Quale sta tra la Chiesa che lo introduce e la gioventù che lo scopre, anzi che vi scopre l'unico vero amico, l'unico vero maestro, l'unico vero e sommo eroe, l'unico vero prototipo di Uomo, che valga la pena di cercare e di integrare per sempre alla propria vita.

Voi capite Chi è: è Cristo, è Dio fatto uomo. È il segreto, è il dono della Chiesa. Essa lo offre alla Gioventù!

Parrocchia di S. Maria del Monte – Varese – 0332.229.223



**La Città
sul
Monte**

sacromonte@chiesadimilano.it - www.sacromontedi Varese.it

[273]

Il domenica di Avvento – 25 novembre 2018

A MARIA Madre dei Giovani



**Maria,
é dai giovani
che parte il futuro.
I giovani possono
prendere il buono del passato
e renderlo presente.
Nei giovani sono seminati
la santità,
l'intraprendenza,
il coraggio.
Maria, Madre dei giovani
coprili con il tuo manto,
difendili,
proteggili dal male,
affidali al Tuo Figlio Gesù,
e poi mandali
a dare speranza al mondo.**

(Ernesto Olivero - Torino Arsenale della pace)